

Lettera aperta

I docenti della SM di Morbio Inferiore hanno deciso di scrivere una lettera aperta perché sentono l'urgenza di chiarire la loro posizione in merito all'attuale consultazione e alla prossima sperimentazione della riforma "La scuola che verrà".

Lo scorso 6 ottobre, Emanuele Berger, direttore della Divisione Scuola, ha incontrato gli insegnanti delle SM di Morbio, Chiasso e Stabio al fine di precisare i contenuti della riforma che, il prossimo settembre, dovrebbe essere già avviata in fase sperimentale in tre scuole medie e in tre scuole elementari del Cantone.

Dopo la lunga presentazione, sono state poste poche domande, seguite da un pesante silenzio, che non vorremmo fosse interpretato come un docile consenso.

Vi è la sensazione che questa riforma sia imposta dall'alto e che sia tutt'altro che condivisa. Sono già state inviate una sessantina di lettere critiche da parte di altrettanti plenum. Nel documento di sintesi del DECS, tuttavia, le prese di posizione dei collegi sono reinterpretate e confutate senza che rimanga la minima traccia dell'originale (cfr. *Sintesi della prima fase di riflessione collettiva* su http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/La_scuola_che_verra/documenti/scv-riflessione_collettiva_sintesi.pdf).

È stato inoltre allestito dal DECS un questionario *online* in cui tutti gli interessati sono stati invitati a inserire la propria opinione su ogni aspetto del progetto. Tale strumento però non permette di articolare le risposte e di approfondire la propria analisi in merito ad una questione tanto complessa. In pochi hanno utilizzato questo mezzo. Nonostante ciò, l'esiguità del numero dei partecipanti non viene considerata quale dato statistico significativo durante le presentazioni plenarie e ci si limita a mettere in risalto le percentuali di adesione o dissenso in merito alle singole domande.

A quanto sembra, saranno scelte prossimamente le sedi pilota che sperimenteranno la riforma. Desideriamo esprimere chiaramente la nostra perplessità sulla messa in pratica di un progetto che ancora oggi non pare del tutto chiaro. Siamo preoccupati che degli allievi, e dunque anche i nostri, siano coinvolti in una sperimentazione che risulta poco condivisa, poco chiara e, al momento, poco approfondita.

Recentemente, anche la Commissione scolastica del Gran Consiglio ha espresso alcune perplessità sul progetto, chiedendone il rinvio. Sulla stessa linea si sono collocati i sindacati e le associazioni magistrali. Sono queste preoccupazioni che condividiamo pienamente.

Di seguito elenchiamo alcuni aspetti a nostro giudizio meritevoli di grande attenzione.

- E' necessario che tutti i genitori, e in particolare quelli coinvolti nella sperimentazione, siano puntualmente informati e consapevoli dei contenuti de "La scuola che verrà".
- Gli alunni avranno un orario scolastico stravolto, che cambierà nel corso dell'anno e che implicherà giocoforza l'insegnamento a blocchi in alcune materie.
- La riforma renderà estremamente complessa la pratica dell'insegnamento, per esempio con i blocchi o con gli effettivi ridotti. Già ora alcuni allievi hanno difficoltà a orientarsi con aule, materie e orari fissi.
- La valutazione subirà importanti modifiche e diverrà più macchinosa e complessa.

- I docenti avranno un aumento complessivo del numero di allievi da seguire e pertanto un grado di conoscenza minore del singolo. In diverse materie le lezioni saranno proposte a gruppi variabili di alunni e non più per classi fisse. Ciò comporterà che ogni alunno avrà, per la stessa materia, almeno due docenti diversi.
- Dovranno essere organizzate delle “settimane progetto”, in cui la griglia oraria verrà abolita. Esse toglieranno del tempo all’attuale programmazione e quindi inevitabilmente gli argomenti affrontati in alcune materie saranno ridotti, il che inciderebbe di fatto sulla qualità. Il rischio di un livellamento verso il basso dei contenuti didattici è più che concreto.

C’è poi grande incertezza circa le conseguenze sul passaggio alle scuole successive, medio superiore o professionale. Già oggi il mondo del lavoro seleziona i candidati in base al *curriculum*: qualora ciò non fosse più possibile, potrà diffondersi sempre più lo strumento del test attitudinale d’entrata, basato non da ultimo sulla cultura generale.

Agli allievi che saranno coinvolti nella sperimentazione, non si potrà garantire la stessa qualità d’insegnamento. Questi alunni poi, nel percorso post obbligatorio, si troveranno confrontati con compagni che hanno avuto una rodada e comune preparazione: potrebbero quindi incontrare ulteriori difficoltà.

Ribadiamo quindi la necessità che i genitori siano informati compiutamente, perché se la sede di Morbio - o una qualsiasi altra - verrà scelta per la sperimentazione e se il progetto poi non verrà approvato dal governo, si correrà il serio rischio che “*La scuola che verrà*” si riveli per i nostri allievi tutto il contrario dei principi a cui tanto tiene, cioè di creare una scuola fondata sull’eccellenza, l’inclusività e l’equità. Principi che peraltro sono già alla base della scuola media ticinese.

Ci domandiamo infine che senso abbia iniziare un’altra sperimentazione quando si sta già lavorando all’attuazione del nuovo Piano di studi creato a seguito del progetto federale *HarmoS*, e riaffermiamo che non si tratta di schierarsi a priori contro un cambiamento, ma di esprimere forte critica e preoccupazione nei confronti di questa riforma così come è concepita.

Documento approvato il 5 dicembre 2016 dal Collegio dei docenti - SM Morbio Inferiore

Roberto Salek
Presidente del Plenum

